

I lavoratori dell'ospedale di Terni

# Il «repartino» ha sostituito il manicomio?

Il reparto fu creato per fare un filtro e bloccare il ricovero negli ospedali psichiatrici

TERNI — Il «repartino» ha sostituito il manicomio. A sostituire le tende, tenendo conto anche del maltempo, con alloggi meno precari: roulotte e trailers. Anche in questo senso — ha continuato il presidente della giunta — ci si è già mossi: sono stati presi contatti con ditte specializzate e una quarantina di roulotte sono già arrivate.

Mari ha dimostrato poi la propria soddisfazione per il impegno concordato con cui si sono mosse tutte le istituzioni e ha voluto introdurre il dibattito su quella che viene definita ormai la terza fase, ovvero la ricostruzione. «Interverrò», ha detto — tenendo conto dell'ambiente e della sua conservazione. Ci riproponiamo di non lasciare la Valnerina in una eterna emergenza. Abbiamo ben presenti le vicende del Belice e del Friuli, non possiamo ricalcare quelle orme. La ricostruzione non può essere un concetto astratto intorno al quale disquisire, ma un processo da mettere velocemente in moto pur mantenendo vivo il dibattito sul tipo di interventi da fare».

Alcune indicazioni, anche se di massima, Mari le ha comunque date. Intanto ogni progetto dovrà tenere conto della natura del territorio in questione: è ormai infatti certo che la Valnerina è zona anni c'è stato un triste risveglio dei movimenti tellurici. E' indispensabile perciò un approfondimento scientifico e uno studio sul tipo di costruzioni atte a far fronte a questa situazione.

Il presidente della giunta regionale ha parlato poi, e lo aveva annunciato anche l'assessore Giustinelli nel corso della riunione di ieri mattina a Norcia con i sindaci ed i capigruppo consiliari, della necessità di un comitato di coordinamento, comprendente gli amministratori dei luoghi danneggiati dal sisma e rappresentanze regionali e provinciali, che si interessi della gestione di eventuali fondi stanziati dal governo nazionale per la ricostruzione.

A questo proposito non è inutile ricordare che le leggi approvate dal Parlamento per riparare i danni dei precedenti terremoti in Valnerina (72, 74, 76) non sono state utilizzate a pieno. Restano infatti di quei finanziamenti ben 11 miliardi di residui passivi.

«Questi soldi — ha anticipato Mari — dovranno essere riunificati ai fondi che il governo invierà per il recente sisma». La Regione apprenderà un progetto di legge che invierà al Parlamento sulla base dello scisma, saranno previste opportune partecipazioni, del provvedimento che venne approvato per la ricostruzione di Sangemini e Terni dopo le violente scosse del '78.

E' stata quella una soluzione — ha commentato Mari — che ha funzionato abbastanza bene. A differenza infatti delle passate leggi per la Valnerina è assai più snella, meno appesantita da miriadi burocrazie. Il meccanismo è quello della delega totale alla Regione e poi della subdelega ai Comuni.

Dopo le introduzioni di Mari e Giustinelli è iniziato il dibattito che è continuato sino ad ora tarda. La prima sensazione è stata comunque quella di una volontà e di un impegno unitario di tutte le forze politiche.

to degli indubbi meriti: «no» vogliono negare» sostiene il personale. L'effettiva funzione antimanicomiale svolta in questi anni, anche se parzialmente, dal nostro reparto. Il repartino ha insomma facilitato l'uscita dei malati da quei luoghi squallidi e disumani che erano i manicomi.

Cosa c'è che adesso non funziona? Nel documento si elencano una serie di difetti e di disfunzioni. Il repartino — vi si dice — è diventato un cronico, dove sono ricoverati pazienti divenuti dei lungodegenti. In allegato viene riportata la lista dei malati che vi sono attualmente ricoverati, sedici — come si precisa — mentre i posti letto previsti dal piano regionale per l'applicazione della legge 180 sono soltanto sei.

L'elenco dei casi in trattamento inizia con quello il cui nome è attuale: «debutto» interrotti di manicomio che non ha neanche più una famiglia in cui tornare. L'elenco è fitto di casi analoghi, anziani che nessuno riuole, malati affetti da gravi turbe, alcoolici cronici e comunque casi difficili. La descrizione termina sempre con l'espressione: «il paziente è in attesa di sistemazione».

I sanitari dicono poi di essere costretti a lavorare in un ambiente fatiscente, non idoneo ai trattamenti che vi devono essere praticati, di non essere sufficienti e di essere scarsamente preparati non avendo possibilità di partecipare ai corsi di perfezionamento.

La richiesta è assai drastica: «riteniamo quindi indispensabile che il reparto — si sostiene nel documento — come è attualmente debba essere chiuso e in breve, mentre il SIM deve poter disporre di strutture alternative per coloro che hanno bisogno di trattamenti sanitari in condizioni di degenza ospedaliera: appartamenti, comunità alloggio».

«E' necessario poi poter usufruire di tutti quegli strutture aggreganti per l'uso del tempo libero, come i centri sociali, ed in cui sia realmente promosso un processo di partecipazione sociale».

Il repartino si è guadagnato

nei manicomi criminali, che sono gli unici aperti, ma sarebbe la scelta peggiore». Si è detto che il repartino è diventato una sorta di manicomio. Occorre fare le distinzioni. Il repartino non è un manicomio. Bisogna ricordarsi anche che cosa erano le case di cura. Al repartino non è stato mai fatto un elettrochoc, i pazienti non sono legati ma possono circolare liberamente. Mari spiega anche quali sono le altre difficoltà. «C'è carenza di personale — prosegue — ma non si può dimenticare che c'è stato il blocco delle assunzioni e quindi noi non abbiamo potuto coprire i posti scoperti. Siamo riusciti a tentare fuori da questo ciclo cieco perché abbiamo inserito la richiesta di assumere nuovo personale nell'ambito del piano regionale sanitario non facendolo così figurare come un ampliamento dell'organico dell'ente locale».

# E l'assessore che ne pensa?

TERNI — Il personale delle SIM ha sollevato problemi reali, dei quali nessuno disconosce la portata. Quello che è discutibile è il modo con il quale si sta procedendo. Ferruccio Mauri, assessore alla sanità della provincia, mostra di essere pienamente consapevole delle difficoltà del momento. E' pronto a riconoscere che il repartino è ormai superato e che occorre intervenire con urgenza. Non è d'accordo per un'altra ragione. «Non si tiene conto — spiega — che l'ente locale ha bisogno di certi tempi, che per quanto facciamo non possono essere ulteriormente accorciati. Ci sono difficoltà oggettive con i quali dobbiamo fare i conti. L'amministrazione provinciale si sta però muovendo per fare il possibile».

Le difficoltà alle quali Mauri allude sono di vario tipo. «Quando il repartino fu creato — prosegue — rappresentava un esperimento alla raganarda. La bisogna riconoscere che un suo ruolo positivo l'ha svolto. Adesso la realtà è cambiata grazie anche ad iniziative come queste, che andavano nella direzione di un nuovo modo di intendere e trattare la malattia mentale».

«L'approvazione della legge 180, che ha soppresso i manicomi, fa sì che lo stesso repartino sia ormai superato. Ciò nonostante noi ci troviamo a operare in una realtà territoriale nella quale non esistono strutture alternative per l'assistenza psichiatrica. «E' vero, nel repartino ci sono alcuni malati che hanno bisogno di un certo tipo di prestazioni, ma ce ne sono anche altri che hanno bisogno di una assistenza che non può essere definita terapeutica. Si tratta in effetti di persone che non hanno famiglia, che non hanno autonomia capacità di sussistenza».

«Quando si parla di cronico non si ha torto. Ci sono anziani che potrebbero trovare una diversa sistemazione, ma non ci sono posti nelle case di riposo e allora cosa dobbiamo fare? Mandarli in mezzo alla strada. L'altra soluzione sarebbe il ricovero

La stima fatta dall'assessore all'assetto del territorio nel corso del Consiglio regionale straordinario di ieri sera

# Valnerina: centocinquanta miliardi di danni

Una valutazione ancora approssimativa - Per le lesioni subite da 1964 abitazioni occorreranno 34 miliardi - L'intervento del presidente della giunta Germano Mari - La grande quantità di bestiame rimasto sepolto sotto le macerie - «Non ricalcheremo le orme del Belice, del Friuli» - Nei prossimi giorni riunione dei parlamentari umbri

# Bisogna abolire alcuni articoli della legge 285

Per il dibattito sulla droga interviene oggi il dott. Lungarotti del Cim di Perugia

Continua il dibattito sulla droga iniziato da qualche tempo sul nostro giornale. Oggi interviene il dott. Giancarlo Lungarotti del Cim di Perugia.

L'Unità è pronta ad ospitare interventi di quanti volessero intervenire. Il tossicodipendente dipende da una sostanza, dal punto di vista di un suo bisogno primario) hanno preso posizione alcune Regioni (es. la Toscana, il Piemonte, l'Umbria, ecc.) e si sono avvalsi di un uso metadone e morfina con motivazioni molto simili tra loro.

In Italia molti servizi usano delle sostanze analoghe alla Eroina quali il Metadone e la Morfina per i quali è previsto un uso legale. Perciò esiste una pratica in cui la droga è legalizzata su cui riflettere. Prima del '75 colui che comunque era in possesso di sostanze ritenute stupefacenti rendeva conto direttamente alla giustizia, veniva cioè criminalizzato. L'unica forma di assistenza in atto per il «drogato» era quella psichiatrica. La crescita esponenziale del fenomeno, in questi anni, è stata contrastata da un'attiva repressione, portata sia per le morti clamorose dell'eroina, sia per le minacce di alcuni movimenti di opinione, al varo della legge 685.

Con tale legge colui che fa uso di sostanze stupefacenti o psicotrope non è più un cittadino per il quale, ma un malato da curare. Nel testo si fa riferimento ad una prevenzione, ad una cura e ad una riabilitazione, con una procedura che saprà legare il tossicodipendente al luogo di cura per un periodo di tempo indeterminato, prendendo la contabilità in caso di rifiuto. Il paradosso della legge, già notato da altri, è quello di aver definito come malati tutti coloro che vengono a contatto con la sostanza anche occasionalmente.

Il tossicodipendente si è potuto comunque rivolgere ai servizi pubblici consentendo un'esperienza preziosa per fare alcune riflessioni che ho verificato in questi anni. I dirigenti di Firenze (Milano) essere comuni a molti operatori.

Che la decriminalizzazione, con e senza un servizio parziale in quanto è a discrezione del potere giudiziario non essendo stata definita la minima quantità ed essendo il tossicodipendente sempre porre come testimone per l'individuazione delle fonti di spaccio;

che è possibile stabilire un rapporto terapeutico, concludendo l'aspetto coattivo o delittuoso previsto dalla legge rilevare a questo proposito il ruolo di alcuni operatori che si sono opposti alla schizofrenia centralizzata riducendola ad una semplice rilevazione statistica;

che tutte le iniziative finalizzate ad eliminare la distorsione permanente sono risultate fallimentari quando sostenute in modo unilaterale;

che i bisogni sanitari del tossicodipendente sono legati in genere non ai danni (come è arcinoto) provocati dalla sostanza, ma dalle circostanze di questa, all'impossibilità di sapere la concentrazione esatta (over dose) e al tipo di cura condotta per precauzione;

che la cura al tossicodipendente in quanto tale non esiste: la legge presuppone l'esistenza di una terapia specifica stabilendo un trattamento fino alla guarigione; esiste semmai la possibilità di aiutarlo nel suo eventuale proposito di smettere;

che il soggetto che si trova in uno stato di dipendenza ha bisogno di uno spazio in cui il pregiudizio venga superato e il soggetto si identifichi con la cura e il riconoscimento il bisogno della sostanza consentendogli così di porre l'attenzione sulle altre sue esigenze sanitarie e non.



NORCIA — Un pasto approntato dall'esercito con le ceneri da campo

PERUGIA — I danni del terremoto in Valnerina sembrano aggirarsi attorno ai 100-150 miliardi. Si tratta ovviamente di una valutazione approssimativa, i dati certi si hanno invece solo rispetto alle lesioni subite da 1964 abitazioni sulle quali sin qui i tecnici hanno effettuato opportuni rilevamenti. Per riparare questa parte degli stabili

che costituiscono il 40% dell'intero patrimonio abitativo, occorreranno 34 miliardi. C'è poi da intervenire sull'altro 60% delle case private, di cui non è ancora noto lo stato.

# La INCA CGIL ha segnalato il caso all'ispettorato del lavoro e all'INAIL

# Effetti cancerogeni per un operaio colpito da «radiazioni ionizzanti»

Il lavoratore è impiegato in una industria dell'area Montedison di Terni - Un'indagine denunciò la presenza di una fonte radioattiva - L'uso del cloruro di vinile

TERNI — L'INCA-CGIL ha segnalato all'ispettorato del lavoro e all'INAIL il caso preoccupante di un lavoratore delle industrie dell'area Montedison di Terni sul quale «radiazioni ionizzanti» avrebbero avuto «effetti cancerogeni».

Per adesso del caso si sa ben poco e nella lettera inviata dal patronato, d'accordo con i patronati facenti capo alle altre confederazioni sindacali, si parla di «sospetti». Non si sa con esattezza nemmeno com'è che il lavoratore sia andato incontro ad un rischio di questa natura. Si sa invece che il MESOP, il servizio di medicina del lavoro gestito dalla Provincia, nel corso delle indagini sull'ambiente condotte all'interno della fabbrica, segnalò la presenza di una fonte radioattiva.

La scoperta fu fatta presente, circa un anno fa, alla direzione aziendale. In quell'occasione si rispose comunque che tale sostanza radioattiva non veniva più utilizzata nel processo produttivo e che era letta da una parte, senza nemmeno conoscerne la pericolosità.

La segnalazione del lavoratore sottoposto agli effetti nocivi della fonte radioattiva è già arrivata all'ispettorato del lavoro che sta istituendo la pratica.

# Il Perugia ha pareggiato col Bologna a tempo ormai scaduto

# Il risultato è buono il gioco no

I grifoni hanno mostrato carattere ma hanno rischiato troppo - Se Paolo Rossi non segna per la «guardia» degli avversari perché non lo fanno gli altri?

Il Perugia ha portato a trentatré la serie delle sue partite utili di campionato eguagliando il record della Fiorentina nell'anno del suo primo scudetto. Ma questa volta, al Comunale di Bologna, l'ha vista veramente brutta.

Costretta ad inseguire per quasi tutto l'incontro (la squadra emiliana era andata in vantaggio dopo appena dodici minuti con un bellissimo goal di Savoldi) c'è riuscita solo a tempo scaduto con una bella frontata di Goretzi che aveva sostituito l'infortunato Nappi.

Come quello che vuole l'arbitro Longhi dirigere partite che vedano il Perugia riequilibrare incontri dopo il novantesimo minuto di gara. Sempre l'anno scorso, direttore di gara lo stesso Longhi, il Perugia pareggiò con Ceccarini al 93' ai Curi con l'inter che conduceva per due goal ad uno.

Tornando all'incontro di Bologna c'è da dire che il Perugia, nella sua prima traversata di campionato, nonostante il risultato utile conseguito, ha destato ancora perplessità anche se ha mostrato tanto carattere ed è in definitiva quest'ultimo che conta per una squadra di calcio.

Ma basta tutto ciò a giustificare un Rossi che non segna? E se i marcamenti predisposti dai tecnici avversari si localizzano sul centro avanti perugino, perché non

ne approfittano gli altri giocatori? Di risposte ce ne potrebbero essere tante, ma quella che ci sembra più ovvia è il fatto costituito, in tutti gli incontri del resto, che tutti i grifoni cercano proprio Rossi per mandarlo in goal e questa disperata ricerca a volte frena il gioco del Perugia, perché come detto poco prima, Rossi è quasi sempre tenuto sotto ferma sorveglianza.

Castagner riuscirà a sciogliere questo nodo che con il passare del tempo diventa sempre più problematico? Di nodi Castagner, in questi ultimi cinque anni, ne ha sciolti tantissimi, dovrebbe riuscire anche in quest'ultimo ed è questo che si augurano tutti gli sportivi umbri.

Attualmente il Perugia è atteso dalla verifica in casa con la matricola friulana e tre giorni dopo dalla partita esterna a Zadarbra in Coppa UEFA. Due impegni che faranno luce su quelle ombre finora apparse.

Guglielmo Mazzetti

Gianni Lungarotti

Guglielmo Mazzetti